

Parola ai nostri lettori

AD "ATLANTIDE", SU "LA7", LE TESI DI ANTONIO SCURATI CONTRO GLI ARDITI NON SONO STATE SUFFRAGATE DA PROVE STORICHE, MENTRE CE NE SONO MOLTE CHE ATTESTANO L'OPPOSTO

...SÌ, È ECOLOGICA, COMUNQUE NON POTETE IMMAGINARE QUANTI ORSACCHIOTTI DI PELUCHE CI SONO VOLUTI PER REALIZZARLA!



OFFESE GRATUITE A VERI EROI

scrivete a: claudio.puppione@rivistaidea.it

Nella puntata di "Atlantide", su La7, dedicata all'ultimo libro di Antonio Scurati, sono state espresse numerose affermazioni lesive della storia di un corpo d'"élite" del nostro esercito durante la grande guerra. In sintesi si è fatta passare l'idea che gli Arditi fossero delinquenti prima dello scoppio del conflitto e che siano tornati a esserlo al termine.

Hanno forse documenti che provino che gli uomini che hanno militato nei reparti d'assalto, si stima dai 30.000 ai 35.000, compresi i loro cappellani, fossero volgari delinquenti?

Per facilitare il compito potrebbero concentrarsi sui venti Arditi che meritavano la medaglia d'oro al valore militare.

Possono dimostrare che Ettore Viola, capitano degli Arditi del VI Reparto d'assalto, fondatore dell'Istituto del nastro azzurro e presidente dell'Associazione nazionale combattenti, era un delinquente e così pure altre medaglie d'oro, come Carlo Sabatini, Alessandro Tandura, Giuseppe Albertini, Sante Dorigo, Mario Ponzio, Arduino Polla, Soccorso Saloni e Ciro Scianna?

Hanno verificato la fedina penale di Lamberto De Bernardi, Ivo Lollini, Angelo Parrilla, Dario Vitali, Vittorio Leonardi e Ruggiero De Simone, tutti studenti, alcuni ragazzi del '99, caduti in combattimento?

Sapevano che Leopoldo Pellas, sottotenente del XXIII Reparto d'assalto era iscritto alla Facoltà di giurisprudenza e che l'Università di Pisa gli conferì la laurea "ad honorem", dopo la sua morte sulla linea del Piave?

Erano al corrente che ad Ariano Irpino, nel 2014, è stata intitolata una scuola statale a Giulio Lusi, anche lui classe '99, sottotenente del XXVI, caduto sul basso Piave il 30 ottobre 1918?

Sapevano che Attilio Verdrosi, caporale del XXIII, uscire a Roma presso l'Istituto internazionale di agricoltura, dopo il disastro di Caporetto, a 44 anni d'età, si offrì volontario prima nei Bersaglieri e poi negli Arditi e morì eroicamente durante la battaglia del Solstizio?

Sapevano che Maurizio Zanfarino, tenente del IX, proveniente da un'importante famiglia di Sassari e caduto sull'Asolone pochi giorni prima della fine del conflitto?

UNO "SCREENING" CHE POTREBBE SALVARE 5.000 PERSONE ALL'ANNO

Dopo un dibattito di anni, la scienza medica ha finalmente chiarito, in maniera definitiva, che lo "screening" del cancro del polmone può salvare centinaia di migliaia di vite umane nel mondo.

L'Italia è pronta a sottrarre alla morte circa 5.000 suoi cittadini ogni anno, introducendo un programma nazionale di "screening" studiato e programmato "ad hoc"?...

L'associazione Alcase Italia Onlus, prima organizzazione "no profit" italiana dedicata esclusivamente ai malati di cancro del polmone, chiede lo "screening" da anni e, sulla base delle nuove evidenze scientifiche, di recente ha scritto una lettera aperta al Presidente della Repubblica e ai membri del Governo.

Alcase chiede l'aiuto dei mass media perché queste sue iniziative, e in particolare la lettera al Capo dello Stato, siano portate a conoscenza del grande pubblico, premessa indispensabile perché si realizzi un consenso politico sulla necessità ed urgenza di legiferare in materia. Tale campagna informativa è realizzata grazie anche al contributo economico della fondazione "Cassa di risparmio di Cuneo" e della fondazione "Cassa di risparmio di Savigliano" nell'ambito del progetto: "È tempo di 'screening'... anche per il polmone!".

Grazie di cuore a chi vorrà ascoltarci.

Gianfranco Buccheri,
direttore medico di Alcase Italia (Boves)

to, era lo zio di Francesco Cossiga?

Sapevano che Oreste De Gaspari, classe 1864, era un generale e comandò il I Raggruppamento d'assalto durante la battaglia di Vittorio Veneto?

Questi sono solo alcuni esempi, ma potrei citare innumerevoli altri casi di ex Arditi, anche non decorati, che tennero un contegno irreprensibile sia prima che dopo la guerra.

Tra questi c'è anche mio nonno, a cui ho dedicato il libro "L'Ardito", vincitore della cinquantesima edizione del premio "Acqui Storia".

Il fatto che Albino Volpi, pregiudicato per reati comuni prima della guerra (oltraggio a forza pubblica, scasso e tentato furto) e coinvolto nel delitto Matteotti, sia stato uno dei 35.000 Arditi non significa che tutti fossero come lui, né che egli rappresenti l'archetipo dell'Ardito. È come se dicessero che tutti gli Artiglieri sono dei criminali solo perché Amerigo Dumini era un ex Artigliere oppure che tutti i Bersaglieri sono fascisti poiché Benito Mussolini era un ex Bersagliere.

Mi auguro che lo scrittore, cui ho inviato queste informazioni, che forse non aveva, eviti in futuro di offendere la storia personale di quegli eroici soldati e dei loro discendenti e che la redazione di "Atlantide" de La7 provveda a informare correttamente il suo pubblico, magari con una puntata sulle forze speciali che ebbero la genesi proprio negli Arditi.

Roberto Roseano (Bergamo)

■ "ALTE TERRE": APPELLO A ALBERTO VALMAGGIA

Gentile assessore regionale Alberto Valmaggia, in svariate parti di quelle che io chiamo "alte terre" sta salendo a gran voce la richiesta di rimodulare l'articolo 10 della legge regionale 15 del 4 ottobre 2018. Le chiedo, gentile Assessore, se tale articolo sia stato ben valutato. Come è mai possibile che tutto il territorio regionale piemontese ricada sotto lo stesso tipo di vincolo contrario alla bruciatura delle foglie? Solo per parlare di castagneti è assolutamente impossibile paragonare un periodo di raccolta tra un luogo di mezza pianura e un territorio montano. In montagna, infatti, la maturazione è molto più tardiva e la raccolta di conseguenza. Pertanto ogni agricoltore che dovesse bruciare le foglie e i ricci derivanti dalla raccolta sarebbe in multa. Ebbene, gentile assessore

Valmaggia, perché non si apre un tavolo per la modifica di una norma che mette a rischio un comparto importante del Piemonte? Tutte le associazioni di categoria sono pronte a ragionare e a trovare una soluzione. Gli incendi sono una grande calamità, ma sotto i boschi sfogliati e puliti è molto più difficile che inizi un rogo. Cerchiamo di aiutare chi sceglie di vivere e lavorare nelle "alte terre", invece di cercare ogni giorno un vincolo in più per far andar via la gente dalle montagne, quando invece ci sarebbe bisogno di aiutare chi con grande determinazione e forte attaccamento prova a sopravvivere su queste terre. Quando saranno abbandonate, in nome di un falso ambientalismo, i primi a patirne i danni saranno coloro i quali vivono le pianure.

*Monica Ciaburro,
deputato e sindaco
di Argentera*